

Oltre l'ovvio

René Benzo, Arianna Jeantet, Maurizio Merli,
Yvette Noro, Pietro Verducci

Strategie educative coerenti
tra lezioni in classe
e studio pomeridiano
facilitano gli apprendimenti
e l'acquisizione
di un metodo di studio personale

All'interno dell'Institut Agricole Régional (IAR), le relazioni tra la scuola e il collegio rappresentano il valore aggiunto. Nel collegio, infatti, si intrecciano due orizzonti distinti:

- la *scuola*, dove si incontrano i saperi che la nostra società considera essenziali per crescere come cittadini e per formarsi professionalmente;
- la *comunità educante*, dove si incontrano persone che condividono uno spazio di vita, unite da qualche scopo comune.

In questo contesto si colloca l'esperienza di studio allo IAR.

Non si è nominata la parola *doposcuola* ma *studio*, perché il nostro intento è di uscire da una logica consolidata e diffusa a livello culturale che ritiene di importanza primaria ciò che avviene all'interno della lezione d'aula e di second'ordine ciò che accade dopo.

Per questo motivo, lo IAR ha istituito una *Commissione per la revisione della metodologia didattica e educativa* con lo scopo di permettere un confronto tra i punti di vista professionali di dirigenti, docenti, educatori, sperimentatori.

Sono state così elaborate tesi molto interessanti che propongono un nuovo approccio didattico nel quale la lezione è vista come un momento integrato con lo studio, anzi, quest'ultimo risulta parte costitutiva della lezione stessa. A tale scopo, abbiamo raccolto in questo articolo le testimonianze di alcuni protagonisti attivi del percorso formativo messo in atto allo IAR, in coerenza con il principio di comunità educante.

L'APPRENDIMENTO

Affinché si verifichi l'apprendimento occorre una stimolazione dell'ambiente che sia connessa a una motivazione personale: *che benefici ne ho io?* Il valore aggiunto dell'educatore sta nel creare quella motivazione, così da sollecitare gli alunni a intraprendere un percorso alternativo: andare oltre l'ovvio. I ragazzi sono in grado di crescere anche senza la presenza di un educatore, ma questo è possibile, per l'appunto, solo se quanto proposto riesce a soddisfare concretamente le loro richieste interiori.

Questo nuovo approccio al sapere ci ha condotti a rivalutare il percorso formativo del singolo e del gruppo come un momento unico della giornata.

La parola *doposcuola* è ormai obsoleta, si studia e si impara durante tutto l'arco di tempo

dedicato alla propria formazione personale. Scuola e studio pomeridiano non possono più essere visti e vissuti come due entità separate. Un tempo unico per apprendere e studiare è quanto noi proponiamo ai nostri studenti. È inoltre importante sottolineare come non esista il *metodo di studio*, un metodo unico e universalmente condiviso, ma ognuno deve trovare il suo per meglio sfruttare il proprio potenziale.

I PUNTI DI VISTA

L'educatore - Nel collegio dell'Institut Agricole Régional, la nostra équipe di educatori, da circa un quadriennio, offre ai ragazzi convittori e semiconvittori un approccio al sapere che li considera come i primi artefici del loro divenire professionale e personale e propone un ruolo attivo nella crescita individuale consentendo di sperimentarla in un luogo protetto e attento alle esigenze di ciascuno. Lo sguardo educativo che ci caratterizza indirizza la nostra attenzione sul come educare attraverso lo studio. La scuola è, e deve essere, un luogo di educazione oltre che di formazione, in cui, attraverso l'apprendimento e il vivere insieme, i ragazzi imparano sviluppando una coscienza critica.

Tre sono gli assunti su cui si basa questo ruolo educativo:

- la ri-definizione di successo scolastico;
- una nuova nozione di tempo dedicato allo studio e all'apprendere: durante l'intero arco della giornata;
- il valore aggiunto di vivere insieme un'esperienza residenziale.

Allo IAR il momento dell'apprendere pomeridiano, durante l'orario di competenza del collegio, è caratterizzato da una metodologia di studio chiamata *studio sociale*, frutto di un percorso formativo intrapreso nel 2004 e tuttora in atto. Tale metodologia propone ai ragazzi di occuparsi personalmente del sapere proposto dagli insegnanti. Gli studenti, a turno, preparano delle lezioni e le espongono ai compagni. Questa coinvolgente metodologia, che considera l'apprendere come responsabilità collettiva oltre che individuale, condiziona fortemente anche l'uso di alcuni strumenti del sapere, quali ad esempio i manuali scolastici.

Generalmente, nel doposcuola, i ragazzi adoperano i libri di testo se l'insegnante, a sua volta, ne ha fatto uso in precedenza durante la lezione. Il loro utilizzo, quando presente, non è comunque collettivo. Normalmente l'alunno che conduce il gruppo di studio possiede il manuale, mentre gli altri prendono appunti o lo consultano per verificare un eventuale dubbio emerso durante il confronto. Gli appunti presi durante la lezione e le dispense fornite dagli insegnanti riducono sensibilmente l'uso dei manuali. Il sapere viene condiviso e interiorizzato attraverso l'esperienza di ognuno e i propri appunti sono il sapere che è messo a disposizione degli altri bypassando il testo.

Quest'ultimo sembra aver perso di attrattiva da parte degli studenti, i quali privilegiano sempre più le nuove tecnologie: pc, Internet...

Forse la scuola dovrebbe puntare maggiormente all'educazione attraverso tali strumenti. Ciò non significa esclusivamente munirsi di una lavagna interattiva multimediale, ma rendere l'intera classe in grado di interfacciarsi, in tempo reale, con tale strumento. Tutti sullo stesso piano, contemporaneamente, altrimenti si corre il rischio di riproporre la classica lezione frontale con nuovi strumenti.

Gli studenti - Nella nostra scuola, ad ogni educatore è affidata una classe per il doposcuola. Il suo compito è aiutare nello studio e diventare una figura di riferimento dal punto di vista emotivo. Si organizzano nel pomeriggio uno o più *gruppi di studio*. Solitamente sono utilizzate due tipologie di gruppo: il gruppo lezione e quello di esercizi. Nella prima, uno studente tiene una lezione ai suoi compagni di classe su un argomento precedentemente trattato in classe, nella seconda, vengono svolti esercizi alla lavagna verbalizzando i vari passaggi. Gli alunni che partecipano interagiscono tra loro ponendosi domande e, eventualmente, approfondendo l'argomento trattato. È proprio nei gruppi di studio sociale dedicato agli esercizi che l'utilizzo dei libri di testo si rivela importante per gli studenti per verificare i loro apprendimenti, anche se solamente per alcune materie, come, ad esempio, matematica, fisica e chimica. Nelle altre discipline, infatti, i libri di testo vengono raramente impiegati durante le lezioni e, di conseguenza, durante lo studio pomeridiano.

L'insegnante - La mia esperienza personale mi porta a dire che lo studio è un viaggio e, come ogni viaggio, presuppone sempre un punto di partenza, una strada da seguire, dei mezzi di trasporto e un bel punto di arrivo. Di questa faticosa avventura il punto di partenza è la classe, la strada e i mezzi di trasporto sono il metodo e tutto ciò che mettiamo in opera per raggiungere la meta.

Lo studio inizia in classe e il primo passo per trarre beneficio dalla lezione del docente è stare attenti e prendere appunti. Ma quale metodo deve proporre un buon insegnante per elaborare una strategia che aiuti gli allievi nello studio? Un buon insegnante è colui che sa imparare da tutto e da tutti e sa quindi proporre valide e interessanti esperienze in classe lasciandosi interrogare dalle problematiche che gli studenti pongono, sicché l'uso del libro di testo deve essere funzionale a questo aspetto e, quando non lo è, può e deve essere sostituito da altri strumenti.

Maurizio Merli - Responsabile del Collegio; Pietro Verducci - Educatore; René Benzo - Docente; Arianna Jeantet e Yvette Noro - Studentesse - IAR (Aosta).